DOPO LA VITTORIA DI STIRLING MOSS E DELLE MERCEDES

Le altissime velocità della Mille Miglia dimostrano il progresso dell'industria automobilistica

Perchè dovettero ritirarsi le Ferrari di Castellotti e Taruffi dopo un travolgente inizio a 190 Km di media - Perdisa con la nuova Maserati ha insidiato il secondo posto a Fangio - Attesa per la rivincita

Dal nostro inviato

Brescia, 2 maggio

Per dire ancora una volta dell'organizzazione minuziosa dei tedeschi — vincitori, e non soltanto con la formidabile «Mercedes» tipo sport, della ventiduesima Coppa della Mille Miglia — e del loro senso dello spettacolare e della propaganda, basta raccontare come si è svolta la fase delle partenze delle vetture della Marca di Stoccarda domenica mattina per la «grandiosa avventura» alla quale essi tenevano enormemente. Circa alle sei e mezzo, sul viale Rebuffone ormai inondato di sole, le quattro macchine germaniche erano state trasportate per vie traverse, ricoperte con altrettanti teloni che le celavano completamente alla vista del pubblico. Pochi minuti prima dell'ora fissata per la partenza di Fangio (le 6,28) quattro meccanici in candide «tute» sollevarono simultaneamente i quattro lembi del telone della prima vettura, come scoprissero un monumento, e l'argentea «barchetta» apparve, nitida e linda, nell'eleganza squisita e chiaramente manifestatrice di potenza della sua linea aerodinamica. Fangio prese posto sul comodo seggiolino, calzò il casco, salutò gli astanti, e diede un colpetto al bottoncino dell'avviamento: il motore partì «a quarto di giro», come si suol dire, e tosto la macchina si mosse, sì, solo lentamente, scortata dai quattro meccanici, davanti al pubblico attento e fattosi improvvisamente, per la sorpresa

Piacenza — Il passaggio di Stirling Moss alla curva del cavalcavia

Stirling Moss, il brillante vincitore della ventiduesima «Mille Miglia» fotografato all'arrivo

e l'ammirazione, quasi silenzioso. Con andatura da corteo ascese, sempre fra i meccanici, il podio predisposto per l'avvio: l'ing. Neubauer, direttore di corsa della Casa, abbozzò un gesto di augurio; e al segnale il pilota diede gas e partì con estrema naturalezza e facilità. Una partenza che ostentatamente voleva non essere spettacolare, e invece lo era incredibilmente, non so se mi spiego. La cerimonia si ripetè, identica in ogni particolare, alle 7,01 per Kling, alle 7,04 per Hermann, e infine alle 7,22 per Moss: come un rito. E non si può dire che non sia stato propiziatorio, visto che due «Mercedes» hanno conquistato i due primi posti della classifica generale, a nulla importando se la macchina di Fangio si è mostrata, durante tutta la gara in non buone condizioni (quel che conta, in definitiva, in una corsa, è il risultato; a New York o a Tokio o a Leopoldville domani nessuno andrà a spiegare che le nostre «Ferrari» ebbero questo o quel guaio mentre erano al comando, e che la «Mercedes» di Fangio perdeva olio e al termine dei 1600 km. doveva avere un paio di cilindri inefficienti; a New York e a Tokio e a Leopoldville leggeranno, «sic et simpliciter», le classifiche). Si deve peraltro aggiungere che Kling e Hermann sono stati messi fuori gara l'uno da un incidente di strada presso Roma (la vettura slittò sul terriccio in località «La Giustiniana» e si deve alla bravura, prontezza e coraggio del grande pilota, che fin'allora era sempre stato nelle prime posizioni, se non piombò sulla folla; Kling se l'è cavata con tre costole rotte) e l'altro dalla rottura del serbatoio, forse a causa di un sasso, proprio sul passo della Futa, anche lui mentre era a ridosso dei primi.

La vittoria della «Mercedes», sia che si faccia credito senz'altro, come ho testè detto, ai nudi dati delle classifiche, sia che si esamini l'andamento della gara che è stato tutto caratterizzato dalla presenza autoritaria e indiscutibilmente foriera di successo delle macchine tedesche nel gruppetto dei «leaders» (gli uomini della «Ferrari» hanno tentato, come già è più volte accaduto nei «G. P.» in circuito, di attaccare, ma erano attacchi a carattere difensivo, vorrei definirli extrapolazioni della famosa tecnica Klausewitz di guerra) è stata chiara e senza attenuanti; ed è sintomatico che il successo sia stato colto proprio da Moss che, specialmente in una competizione come questa, era indubitamente l'uomo meno qualificato [illegible] componenti la squadra. Vittoria, mi pare opportuno precisarlo, non soltanto della bontà delle macchine (si dica quel che si vuole, sono dei veri gioielli prodotti da una perfetta industria; le nostre sono sì, anch'esse dei gioielli, ma di produzione — mi spiace di dovermi ripetere, ma ho l'abitudine di scrivere sempre quel che penso, e non credo di essere in errore, a giudicare anche dal parere di tanti altri — a carattere artigianale, quindi discontinue, e la cui preparazione non avvicina mai quella delle ben più ricche e provvedute avversarie) e della bravura dei piloti, ma anche e specialmente dell'organizzazione.

L'altissima velocità realizzata dai concorrenti — da moltissimi concorrenti in ogni categoria o classe, si badi, non solamente dagli «assi» montati su vetture «tirattissime» — è comunque il risultato più appariscente, ed anche il più interessante dal punto di vista tecnico e pratico, fornito dalla corsa; risultato che costituisce la migliore e più tangibile riprova del progresso continuo e molto spinto dell'industria automobilistica, che conferma quanto noi andiamo dicendo circa la situazione reale (non quella artatamente creata da alcuni «slogans» almeno insulsi se non, peggio, interessati) della nostra rete stradale, e che mitiga un poco l'amarezza che inevitabilmente ci ha dato la sconfitta che abbiamo dovuto accusare su tutti (o quasi) i fronti dell'imponente battaglia tecnico-sportiva che si è svolta dalle 21 di sabato al tardo pomeriggio di ieri.

Prendiamo a caso qualche media ottenuta da alcuni concorrenti. Paolo Marzotto con la «Ferrari 3750» inizia velocissimamente e percorre il tratto Brescia-Verona (udite, udite!) a 197,670, cioè quasi a 200 all'ora, ed è forse conseguenza di questa folle velocità se prima di Verona, mentre marcia sul rettifilo a 275, si stacca il battistrada di una gomma posteriore; un sibilo, un colpo come di pistola, ma per fortuna il pneumatico non scoppia e Marzotto con abilità e sangue freddo riesce a padroneggiare la macchina e ad arrestarsi senza che l'incidente si tramuti in un catastrofe (ma deve ritirarsi, perchè la ruota di scorta è montata con un pneumatico di sezione 5,50x15, cioè buono solo per le ruote anteriori, sulle posteriori essendo montati quelli di sezione 7,00x16). Castellotti con la «Ferrari» azionata da un motore Indianapolis di 4400 cmc. (e non di 3750 come era stato annunciato) va da Brescia a Ravenna, 393 km. non certo rettilinei (al contrario, quel «misto» che serpeggia nei pressi di Ferrara, per non parlare di Peschiera eccetera, mette duramente alla frusta guidatori e macchine) a 192.414 di media, seguito a meno di due minuti da Moss e quindi da Taruffi con la «Ferrari 3750», da Hermann, da Kling, da Maglioli su «Ferrari 3715», da Perdisa (il giovanissimo astro nascente dell'automobilismo italiano) su «Maserati tre litri», e infine da Fangio, la cui vettura, come ho accennato, si era rivelata subito scarsamente efficiente. Ad Ancona Moss passa al comando tenendo la media di km. 187.315, con alle costole Taruffi (a 34") mentre Hermann segue a 2'21", Castellotti a 3'22", Kling a 5'48", Maglioli a 7'32", Fangio a 8'20", Perdisa a 10' e Sighinolfi a 13'01". Castellotti ha ritardato perchè anch'egli ha subito un «dechapage» in piena velocità, ma ha potuto ripartire dopo sostituita la ruota infortunata; ne subì poco dopo un altro, e perciò a Porto San Giorgio deve ritirarsi. A questo punto bisogna precisare che all'ultimo momento la «Ferrari» aveva deciso di montare su quattro delle sue vetture ufficiali, cioè quelle di Marzotto, Taruffi, Castellotti e Maglioli, le gomme «Pirelli» che solitamente i piloti erano abituati ad usare, lasciando su quelle di Sighinolfi, Carini, Della Favera e Leto di Priolo le «Englibert»; la Casa aveva provato entrambi i tipi, e probabilmente ha voluto effettuare una comparazione in gara. Sta di fatto che tanto due delle vetture montate con gomme italiane (Marzotto e Castellotti) quanto due delle altre (Sighinolfi e Carini) hanno lamentato fenomeni di «dechapage», conseguenti evidentemente all'elevatissima, e forse superiore alle aspettative, velocità tenuta, al calore ambiente (giornata addirittura estiva come mai s'è verificato per la «Mille Miglia») e forse anche a un imperfetto raffreddamento delle ruote posteriori a causa della carenatura delle vetture. Occorre ancora aggiungere, per la verità, che il fenomeno sulla macchina di Castellotti appare giustificato, dati gli 80 cavalli in più, circa, che dà il motore, con le conseguenti violente accelerazioni ed alte «punte» di velocità. Invece nè Taruffi, nè Maglioli hanno avuto incidenti di gomme.

La media tenuta da Taruffi fino a Pescara — avendo superato Moss nelle zone al pilota romano più familiari — è stata di ben km. 189.909, molto superiore, dunque, a quella realizzata da Sanesi sullo stesso tratto, che già fece gridare al miracolo; ma Stirling Moss è passato da Roma — nuovamente al comando con 1'49" di vantaggio su Taruffi — alla media di 173.021. Probabilmente la vettura di Taruffi già cominciava ad accusare lo sforzo a cui era stata sottoposta; infatti dopo quest'inspiegabile ritardo di fronte al rivale inglese proprio laddove Taruffi avrebbe dovuto sferrare il massimo della sua azione, a Viterbo ov'era sistemato il posto centrale di rifornimento della «Ferrari» egli ha dovuto ritirarsi, dicono per rottura della pompa dell'olio.

Da quel momento Moss non ha più avuto avversari, ed ha proseguito indisturbato verso la vittoria, riportando sempre più in sù la media necessariamente discesa nel valicare gli Appennini. A Firenze infatti (dopo Radicofani) tale media è di 157.064, a Bologna (dopo le «scalate» della Raticosa e della Futa) di 151.319, a Modena di 151.501, a Cremona di 154.266, e infine a Brescia di 157.150. Sbalorditivo!

In questa seconda parte della gara, cioè dopo Roma, sono avvenuti tanti altri cambiamenti; particolarmente notevoli i ritiri di Perdisa ch'era terzo assoluto e di Musso ch'era sesto. I primi tre classificati, Moss, Fangio (il quale tra l'altro aveva perduto a Firenze circa cinque minuti per tentare di riparare una fuga d'olio del motore) e Maglioli [illegible] macchina che sbandava probabilmente a causa di un ammortizzatore rotto (questi organi gli hanno dato fastidio durante quasi tutta la gara) hanno battuto largamente il record assoluto della «Mille Miglia», che era stato stabilito nel 1953 da Giannino Marzotto con la «Ferrari 4.100», e il quarto, il bravissimo Giardini con la «Maserati 2000» l'ha sfiorato; è vero che il tempo magnifico ha influito sull'andamento della competizione ma non è men vero che l'ampiezza e la portata dei risultati sono eccezionali, e tali da suggerire importanti considerazioni.

Si esaminino, prendendoli come vengono altri dati. Guardiamo per esempio la «Porsche» categoria fino a 1300 cmc. che a Roma con Trips realizzano la media di 131.706 e a Brescia con vincitore Frankenberg quella di 123.059 (precedendo rispettivamente di 19' e poi di ben 39' la meglio classificata delle «Giulietta Sprint» il che accresce ancora l'amarezza degli italiani che, francamente, stavolta speravamo qualcosa di più dalle nostre macchine); e la «Maserati 2000» di Giardini (una grande rivelazione della gara, questo pilota che ha lottato coi più forti «assi» ed ha guadagnato un'onorevolissima quarta posizione in classifica generale) che ha tenuto fino a Roma la media di 156.016 e fino a Brescia di 141.843; e la «Alfa 1900 T.I.» del bravissimo Cestelli Guidi che ha diviso con un altro forte campione, Giuseppe Musso, la gioia di una vittoria finalmente ottenuta limpidamente e autoritariamente, realizzando la media di km. 122.692 a Roma e di 120.667 al termine della gara (con questa bella vittoria l'appassionato pilota della «Campidoglio» si è ripagato di tutte le delusioni che gli inflittegli dalla sfortuna, la «Mille Miglia» valendo bene tutti i «rallyes» e le altre prove effettuate!); per finire le minuscole stupefacenti «Isetta» partite in quattro hanno terminato compatte la durissima corsa migliorando largamente il loro stesso primato dello scorso anno e quello di vetture di ben maggiore potenza rimontante a solo pochi anni fa (la più veloce ha finito la gara a quasi 80 di media); non costituisce tutto ciò la più eloquente testimonianza sul continuo progresso, come dicevo, dell'industria automobilistica, e non è anche conferma del fatto che la nostra rete stradale non è poi quell'iradiddio che comunemente si va dicendo, perchè se ciò fosse vero mai e poi mai i concorrenti, con i più diversi tipi di macchine, avrebbero potuto spuntare velocità che in taluni casi sono addirittura da aeroplano?

Purtroppo l'industria italiana, come dicevo, non è uscita molto brillantemente da questa competizione. Nei primi dodici posti della classifica generale si notano ben 5 «Mercedes», di cui tre della classe «Gran Turismo», una «Porsche» di 1500 cmc. e una «Austin Healey» (le tre anziennate «Mercedes» di Fitch, Gendebien e Casella sono state per tutta la gara al comando della categoria davanti a un fortissimo lotto di vetture); parecchi altri stranieri, hanno dominato nelle categorie minori. Invece l'attesa per la prova delle «Fiat 600» non è stata delusa: ne sono arrivate 23 su 42 partite, e il più veloce di questo gruppo, Soldaini, ha impiegato ore 17.04'22" guadagnando il 16° posto di categoria seguendo a 8'59" il primo delle «Fiat 500», il valoroso equipaggio piacentino Omati-Corazza, e precedendo largamente la «Citroen», la prima delle quali, pilotata da Seibert, si è classificata 39.ma avendo impiegato ore 18.24'33". Anche la prova delle vetture a nafta è stata interessante; la prima classificata, la «Mercedes» di Retter, ha impiegato ore 16.52'25" tenendo perciò la media di km. 94.645, tutt'altro che indifferente. Le due coppie dei piacentini Masera-Cardinali su «Mercedes» e Dosio-Salini su «Fiat», comportatesi assai onorevolmente, si sono classificate rispettivamente al terzo e al quarto posto della categoria impiegando ore 17.23'30" e 17.34'30".

Numerosi i ritiri, peraltro prevedibili e inevitabili dato il fortissimo numero di partecipanti (533, divisi in ben 14 categorie e classi: un po' troppe in verità) e il loro spinto agonismo; e numerosi gli episodi di bravura e di ardimento. Pochi invece, e di scarsa entità — per fortuna — gli incidenti. Una «Mille Miglia», insomma, nata e svoltasi sotto buona stella, salvo la delusione prodotta dalle vittorie straniere (tuttavia non inattese, almeno da chi va da tempo esaminando e mettendo in evidenza nella sua pericolosità, senza falsi scrupoli, la realtà della situazione attuale).

Raffaello Guzman

Fatali due calci d'angolo per il Piacenza a Catanzaro

I biancorossi hanno commesso l'errore tattico di non approfittare dell'eccessiva prudenza iniziale degli ospitanti - Qualche incertezza difensiva ha poi deciso l'esito della gara disturbata da un forte vento

CATANZARO 2
PIACENZA 0

Catanzaro: Masci, Tozzi, Lionetti; Torrini, Mariuzza, Clementoni; Altobello, Ariagno, Corti, Ziletti, D'Avino.

Piacenza: Saletti, Asti, Celio; Luciaretti, Colla, Toscani; Rossetti, Ferri, Carminati, Zannier, Camporese.

Arbitro: Marchi di Pordenone.

Marcatori: secondo tempo: 2' e 17' Ariagno.

Nostro servizio

Catanzaro, 1° maggio

Colpo gobbo mancato da parte dei biancorossi. Il Piacenza ha avuto la disavventura, che altrimenti non si può chiamarla, di incappare a Catanzaro 7 giorni dopo che la Cremonese aveva reciso con la spada di Damocle del suo gioco più organico e diciamolo pure più volonteroso, le residue e già esili speranze dei giallorossi di poter ancora dire una loro autoritaria parola nel discorso per le due prime poltrone della classifica. In più il biglietto da visita del Piacenza portava in neretto in coda ai risultati raggiunti e mancati in questo torneo la vittoriosa impresa di Siracusa. Inutile arzigogolare che il successo degli emiliani fosse dipeso essenzialmente dall'avversario sfasato ed addormentato. Si sa, ogni squadra può esprimere il suo potenziale in funzione diretta della capacità offensiva e difensiva dell'antagonista. Ed il Piacenza a Siracusa l'aveva fatta da padrone assoluto.

Ricevuto dunque il Piacenza con tutti gli onori e con tutte le conseguenti che si debbono ad un avversario di illustre lignaggio, anche se confuso in questa annata tra le scartine della coda. Giallorossi perciò all'erta e rinchiusi subito sin dalle prime battute in un dispositivo prudenziale. Il Piacenza che si attendeva un rivale buttato allo sbaraglio, ci rimase male e sulle prime non ci si raccapezzò. Incerto cioè se buttarsi all'arrembaggio e rischiare nel contempo qualche frecciata in contropiede, oppure attendere lo snodarsi degli eventi. Si decise per questa ultima soluzione e fece male. Il Catanzaro era sceso in campo con la psicosi della sconfitta e avrebbe accentuato vieppiù il suo schieramento di copertura. Così trascorse la prima frazione della gara senza che alcuna botta fosse andata a bersaglio. Mancò anche il mordente agonistico in quanto ambedue le avversarie riservavano il meglio delle loro energie per la ripresa. Una nota leggermente migliore per il settore tecnico in quanto qualche sequenza di azioni non precisamente virtuose, ma ariose e ben architettate le si potè vedere ed anche ammirare. Del resto non poteva la tecnica farla da dittatrice in quanto il vento, che alla fine è risultato il vero protagonista dell'incontro, molestò con frequenti impennate e pause inattese la stesura dei temi e di attacco e di difesa. E logicamente più il primo che il secondo che non doveva che limitarsi a rinviare alla sperandio.

Piano piano il Catanzaro fuoriuscìva la sua testa dal guscio ed il Piacenza si rintanava sempre più. Si mettevano in luce in questo primo scorcio negli ospiti Lucianetti e Toscani. Soprattutto il mediano destro era uno stantuffo inesauribile che oltreché tamponare con efficacia il gioco di Ziletti che bene spesso cercava diversioni nel settore destro, lanciava con passaggi di estrema precisione i suoi avanti alla ricerca del goal. Ma Carminati era troppo spesso anticipato da Mariuzza, Zannier non riusciva spesso a spuntarla su un Torrini che giganteggiava e Rossetti e Camporese venivano con tutta efficacia francobollati da Tozzi e Lionetti. Un Catanzaro che appariva letteralmente trasformato dalla scialba esibizione di una settimana fa. Purtuttavia il Piacenza teneva botta con agilità e con disinvoltura e scendeva al riposo con un nulla di fatto che bene faceva sperare per il proseguio della gara.

Ma alla ripresa delle ostilità subito la botta dritta che mandava a gambe quarantotto tutti i piani di Antonini e che lo costringeva a rivoluzionare gli schemi già fissati e così bene per 45' collaudati. Su calcio d'angolo, dopo soli 120" egregiamente tirato dall'angolino da Ziletti con una parabola dolce e smorzata, Ariagno incustodito (dov'eri Toscani?) poteva raccogliere con tutto riposo e fulminare nella rete dell'innocente Saletti. Era un grave handicap per i biancorossi che si buttavano, per... non difendere la sconfitta, in avanti alla ricerca del pareggio. Ma il Catanzaro chiudeva con progressione mirabile i suoi corridoi che portavano a Masci e resisteva senza vacillare che in rare occasioni alla sfuriata degli ospiti. E proprio in pieno predominio dei biancorossi giungeva la mazzata che metteva k. o. l'unità di Antonini. Ancora su corner questa volta tirato da Altobello, ancora lui, Ariagno fulminava il povero Saletti che si trovava impotente a parare il proietto. Tanto più amaro appariva il rio destino al Piacenza in quanto le due reti ammazzasperanze erano venute non su azione manovrata, ma su calci d'angolo che non possono essere sempre presi come indicativi di uno stato di superiorità. Infortuni potemmo aggiungere è senza avere la pretesa di voler togliere un grammo al successo dei locali. Ma vista sotto il piano panoramico la gara non ha dato modo a noi e tanti altri di giustificare lo scarto fra le due unità sanzionato dalle due reti.

Un pari non avrebbe certamente guastato nè avrebbe rubato nulla al Catanzaro. Del resto gli applausi convinti che hanno salutato l'uscita degli emiliani dal rettangolo avevano la precisa intenzione di voler essere un premio platonico un quasi simbolico riconoscimento delle capacità indubbie messe in vetrina dal Piacenza. Si intende che la gara era finita dopo il secondo goal e vani risultarono gli attacchi, che, del Piacenza per tentare di diminuire lo score. Un pubblico non eccezionale ma nutrito ha presenziato all'incontro: ammirati dai tifosi locali oltre a Lucianetti, Colla che ha letteralmente messo la museruola a Corti, mentre Asti e Celio insieme con prodezze di rango hanno accusato qualche sbandamento. Saletti è apparso agile e scattante, ma forse non dimostra eccessiva simpatia, nelle uscite. Nel Catanzaro una torre Mariuzza, ed eccellente Torrini. Sull'arbitro nulla da eccepire: qualche errore di valutazione, ma nessuna papera di rilievo. La sufficenza se la è meritata ampiamente. Come del resto gli altri 22.

Lucio De Angeli

LA CLASSIFICA ALLA 29ª GIORNATA

SQUADRE	P	G	in casa V	N	P	fuori casa V	N	P	reti F	S	MI
BARI	39	29	11	2	1	4	7	4	35	17	— 4
LIVORNO	39	29	8	5	1	6	6	3	40	24	— 4
CREMONESE	34	29	12	2	0	3	2	10	47	38	— 9
SANREMESE	33	29	11	2	1	2	5	8	49	32	—10
CATANZARO	33	29	9	4	2	3	5	6	36	25	—11
CARBOSARDA	31	29	7	7	1	2	6	6	34	31	—13
FANFULLA	30	29	9	4	2	3	2	9	38	29	—14
EMPOLI	30	29	10	2	3	2	4	8	38	34	—14
SIRACUSA	30	29	9	3	3	2	5	7	30	34	—14
LECCO	29	29	10	5	0	0	4	10	42	42	—15
PRATO	28	29	8	4	3	2	4	8	35	37	—16
VENEZIA	27	29	7	4	3	2	5	8	29	33	—16
SAMBENEDETTESE	27	29	7	4	3	2	5	8	27	33	—16
PIACENZA	27	29	8	5	1	2	2	11	30	42	—16
PIOMBINO	27	29	6	7	1	2	3	10	19	24	—17
LECCE	22	29	8	3	4	0	3	11	34	47	—22
CARRARESE	19	29	5	5	4	0	4	11	27	43	—24
BOLZANO	18	29	5	5	5	1	1	12	28	53	—26

RISULTATI

*Bari-Lecco 2-1; *Bolzano-Sambenedettese 3-1; *Catanzaro-Piacenza 2-0; Venezia-*Empoli 2-0; *Fanfulla-Piombino 1-0; *Lecce-Carbosarda 4-2; *Prato-Carrarese 4-1; *Sanremese-Livorno 2-2; *Siracusa-Cremonese 1-0.

I MARCATORI

Bretti e Rao incalzano Rossi I

Con 15 reti: Rossi I (Cremonese). — Con 14 reti: Bretti (Bari) e Rao (Sanremese). — Con 12 reti: Colla II (Prato). — Con 11 reti: Corti (Catanzaro), Logaglio (Lecco) e Rizzato (Carbosarda). — Con 10 reti: Bronzoni (Livorno). — Con 9 reti: Mantero (Sanremese), Rossi II (Cremonese) e Zucchini (Siracusa).

BRILLANTI RISULTATI DEI PIACENTINI IN GARA

Omati-Corazza primi tra le "topolino,,
Masera-Cardinali e Dosio-Salini si affermano nel gruppo Diesel

Anche Corvi-Favari, Lenti-Rabuffi e Fiorani-Maccarini hanno concluso la gara - Il ritiro di Ferrini-Casali

(v.c.) Il comportamento dei piloti piacentini partecipanti alla ventiduesima edizione della «Mille Miglia» è stato in complesso più che soddisfacente ed alcuni di essi hanno mancato lusinghiere affermazioni solo perchè colpiti dalla più nera sfortuna.

Tutti chi più chi meno hanno lamentato qualche contrattempo. Un solo equipaggio, ed a ragione, si è dichiarato pienamente soddisfatto della propria gara: si tratta di *Mario Omati* e *Giancarlo Corazza*, il cui debutto nella estenuante corsa non poteva avere un risultato migliore. Essi sono stati i primi delle «Topolino» ed anche delle «Fiat 600» classificandosi, con la loro «Fiat 500 cc.» messa perfettamente a punto dal fido meccanico Biasetti, al quattordicesimo posto della categoria turismo serie speciale fino a 750 cc. il tempo impiegato è stato di 16 ore 55'23" alla rilevante media oraria di circa 94 km. I due giovani piloti, che si possono senz'altro considerare i migliori della nuova leva piacentina, si sono alternati alla guida e la loro gara è stata un continuo crescendo che li ha portati dalla quarta posizione (tra le «Topolino») di Ravenna alla vittoria finale sul traguardo di viale Rebuffone. Nessun incidente di strada o guasto meccanico ha intralciato la loro marcia, regolarissima sotto tutti gli aspetti ed evidente prova di abilità ed intelligenza nella guida.

Il posto di controllo di Piacenza capeggiato dal cav. Dallavalle. Le due tribune allestite dall'Automobile club erano gremite, tuttavia il pubblico, forse in seguito ai continui servizi diretti messi in onda dalla TV, è stato assai meno numeroso degli scorsi anni. Nessun incidente è stato segnalato ed il servizio d'ordine ha funzionato ottimamente

Omati Corazza

Una magnifica affermazione hanno ottenuto anche i due equipaggi del gruppo Diesel, *Arturo Masera-Pasquale Cardinali* si sono classificati su «Mercedes» al terzo posto in 17 ore 23' 30". La loro è stata la prima vettura piacentina a raggiungere Brescia e dopo poche ore essi erano già al controllo di Piacenza ad assistere tranquillamente ai passaggi delle ultime macchine: Masera era assai contento della sua prima «Mille Miglia» e così pure Cardinali che è già alla sua quinta partecipazione alla gara. Quest'ultimo ha dichiarato che avrebbero potuto segnare anche un tempo migliore se i freni della macchina non avessero leggermente ceduto dopo Chieti costringendoli ad una condotta di gara prudenziale.

Chi ha però capovolto ogni pronostico facendo ricredere quanti avevano accolto con scetticismo l'annuncio della sua iscrizione, è stato l'equipaggio Alberto Dosio-Luigi Salini classificatosi al quarto posto della «Diesel», a ridosso dell'altra equipe piacentina, in 17 ore 34' 30", unica «Fiat» giunta al termine della gara delle cinque comprese nello stesso gruppo. A Dosio che con i suoi 65 anni suonati è stato il concorrente più anziano, verrà assegnata una Coppa messa in palio a tal proposito dagli organizzatori: egli è arrivato freschissimo, è tornato subito a Piacenza ed ieri mattina all'alba era già in piedi come se nulla fosse stato. D'altra parte ha fatto notare che questa è stata la gara più corta alla quale egli, vecchio campione vincitore della estenuante Coppa delle Alpi e recordmann mondiale delle ventiquattro e quarantotto ore, ha partecipato; e siccome la sua attività sportiva era terminata esattamente venticinque anni fa, ha soggiunto che questa occasione gli ha servito per risentirsi giovane e pieno di baldanza, tanto che ha già fatto diversi progetti per le future «Mille Miglia». Esprimendo un giudizio sul suo compagno di guida Salini, ha affermato che c'è in lui la stoffa del corridore di classe e che questa gara non dovrebbe essere che l'inizio di una attività di rilievo. Secondo il loro racconto, essi avrebbero potuto conquistare il primo posto se non fossero stati costretti a fermarsi due volte e per diversi minuti: dapprima a Rovigo per la rottura della cinghia del ventilatore e poi, all'Aquila per aver perduto la levetta dell'acceleratore. Da notare che per trentacinque chilometri, mentre il Salini guidava, Dosio ha dovuto regolare la marcia della macchina tenendo il filo dell'acceleratore in mano.

Masera Cardinali

La classifica del gruppo Diesel è stata la seguente:

1. Retter-Rarcher (Mercedes) ore 16.52'25" media km. 94.645; 2. Reinhardi-Wineuski (id.) ore 17 e 12'14"; 3. Masera-Cardinali (id.) ore 17.23'30"; 4. Dosio-Salini su Fiat ore 17.34'30"; 5. Butyiens-Gosselin (Mercedes) ore 17.56'52".

Giorgio Corvi-Pietro Favari su «Fiat 500 cc» hanno concluso la «Mille Miglia» al 25° posto della categoria turismo serie speciale fino a 750 cc. in ore 17'35'25". Il loro ritardo è stato determinato da noie alla carburazione in quanto nei tratti di percorso più alti e, quindi, più freddi si è formata la cosiddetta «condensa» che ha quasi annullato il rendimento della macchina: ciò li ha costretti a fermarsi due volte e, complessivamente per circa un'ora nel tentativo di ovviare all'inconveniente. Essi, che si sono alternati alla guida, avevano brillantemente iniziato la gara raggiungendo Ravenna alla media di km. 108 orari.

Del fatto di aver concluso la «Mille Miglia» è rimasto contento anche l'equipaggio dei medici *Antonino Fiorani-Arrigo Maccarini* i quali erano partiti senza eccessive pretese, senza aver compiuto nemmeno un chilometro d'allenamento e si sono classificati, su «Aurelia 2500», al 28° posto della categoria G. T. oltre 1300 cc. in 14 ore 40'27" alla media di 108 chilometri orari. Dopo Aquila la loro vettura è rimasta senza freni ed essi hanno continuato la corsa con difficoltà, ma con lo scopo di condurla a termine: all'arrivo erano abbastanza riposati e Fiorani, che ha definito la gara «una samba infernale», è transitato a Piacenza fumando tranquillamente il suo tradizionale sigaro.

Una serie continua di disavventure sono capitate a *Sergio Rabuffi-Giancarlo Lenti* su «Fiat 1100 T. V.» giunti a Roma al quinto posto assoluto della categoria serie spe- [illegible] sono classificati dodicesimi in 15 ore 13'36" ad una media superiore ai cento chilometri orari. A Ravenna, quando erano al secondo posto, hanno avuto noie al differenziale ed hanno dovuto fermarsi per far riparare il guasto, poi verso Aquila sono usciti di strada, mentre erano lanciati all'inseguimento dei primi, ed hanno perso altro tempo per raddrizzare un parafango finito contro la ruota. Erano già riusciti a riguadagnare diversi minuti, quando sul Radicofani si è rotta la pala del ventilatore ed il radiatore ha subito dei danni per cui hanno dovuto fermarsi a Firenze per farlo sostituire. Ultimo guaio, infine, nei pressi di Mantova una gallina suicida ha sfondato completamente un fanale della macchina. Lenti ha dichiarato di essere arrivati per onore di firma.

La «1100 TV» dell'equipaggio Rabuffi-Lenti abborda la curva davanti al controllo di Piacenza

L'unico equipaggio piacentino che non ha concluso la gara è stato quello di *Marco Ferrini-Alessandro Casali* che detengono il record..... della sfortuna.

Essi sono partiti da Brescia su «Alfa Zagato»: dopo un inizio ad oltre 140 km. di media, sui primi tratti di percorso misto, è esplosa la marmitta, pare a causa di gocce di benzina cadute su una guarnizione di amianto surriscaldata. Dopo questo primo incidente, la macchina è stata invasa dai gas di scarico ed i due piloti hanno dovuto procedere con i finestrini aperti e gli occhi lacrimanti. Prima di Aquila seconda improvvisa fermata: la vettura ha preso fuoco all'interno e Ferrini ha dovuto far ricorso al suo sangue freddo per riuscire a spegnere le fiamme usando un impermeabile. Infine, a trenta chilometri da Siena, l'ultimo irreparabile guasto: a causa della perdita dell'acqua dal radiatore, il motore ha «grippato» e per i due piacentini non c'è stato più niente da fare. La notizia del loro ritiro è giunta molto in ritardo a Piacenza ed ha causato apprensione tra le persone del controllo in quanto nessuno, benchè fossero stati interpellati tutti i controlli a Roma in poi, sapeva darne notizia.

Dosio Salini

Un'auto esce di strada e travolge 15 persone

Brescia, 2 maggio

In località Bassanello, nei pressi di Padova, verso le ore otto di ieri mattina, il trentaquattrenne Giannino Festari, che pilotava un'Alfa contraddistinta col n. 657, uscito di curva investiva in pieno la folla. Rimanevano ferite quindici persone, fra le quali ben undici bambini.

All'ospedale di Montichiari è deceduto il cinquantenne Giuseppe Donnini che, avviandosi al traguardo per prendere la partenza, era stato investito dalla macchina guidata dal pilota personale di Fangio, Lino Fava.

Il Piacenza boys invitato al torneo "Giuseppe Meazza,,

Il Piacenza boys è stato invitato a partecipare al «Torneo Giuseppe Meazza» che avrà luogo a Milano nel prossimo mese di giugno sul campo dell'Ortica società organizzatrice. All'interessante manifestazione parteciperanno 16 squadre, 8 di Lega giovanile ed 8 del campionato federale ragazzi.

Il Piacenza F. C. invita i giovani dai 14 ai 16 anni per la formazione della squadra pulcini, che verrà selezionata dopo la 1.a decade di maggio per partecipare ad un torneo fuori provincia, dovranno dare la loro adesione entro il 7 maggio a partire da oggi presso la sede sociale in via Scalabrini 16 alle ore 19,30.

PALLACANESTRO FEMMINILE

Cus Milano-Salus 28-20

Salus et Virtus: Pignata, Proia (3), Tinelli G. (3), Boselli (2), Rizzi (8), Battaglia, Bruschi (4), Merli, Cappellini.

Cus Milano: Redalli, Massaron (6), Scarpini (11), Galassini (1), Porro (6), Viganò (1), Corbaccio (1), Berra (2).

Arbitri: Panzini e Arecchia di Milano.

Tre sono le cause della sconfitta della Salus: l'incompletezza dei ranghi; la mancanza di allenamento, la minor prestanza fisica al confronto delle avversarie. Sono stati infatti preminentemente questi tre fattori che hanno pesato con maggior evidenza a suo sfavore. Sotto un nuovo, infuocato solleone (che aveva fatto disertare da via Beverora anche il pubblico, comparso attorno al campo solo in radi gruppetti) la partita non poteva ovviamente avere uno sviluppo organico, nè ci si poteva attendere una esibizione superlativa. Ma in siffatte circostanze ambientali e quindi scontato in anticipo un complessivo e [illegible] vra, è stata la Salus che ha fatto le spese. Il Cus Milano, costituito da elementi forti, alti e prestanti, ha meglio resistito alla fatica; ha «tenuto» maggiormente che potuto usufruire di quei cambi di cui è mancata la Salus e che hanno certamente alleggerito lo sforzo individuale.

Ciononostante, la gara è apparsa combattuta e ardente (sia metaforicamente che materialmente) e in complesso per le alterne vicende e per alcuni ritorni della squadra piacentina che hanno fatto in diverse occasioni sperare nella rimonta, abbastanza interessante, limitatamente all'afa incombente fuori e dentro il campo.

Sono andate subito in vantaggio le milanesi poi le piacentine hanno pareggiato con Proia, Bruschi e Rizzi, sul 7-7. Con un certo andamento si arrivava alla fine del tempo con un serrate abbastanza efficace del Cus che chiudeva in vantaggio per 16-9.

Più vivace e combattuta la ripresa. Era la Salus che partiva per prima con Giuliana Tinelli e quindi con la Rizzi (17-15 per il Milano), ma le universitarie rimbeccavano tosto e il dialogo in campo si faceva più serrato e concitato. Diverse occasioni sbagliate e qualche passaggio errato da ambo le parti testimoniano la troppa precipitevolezza con la quale le due squadre cercano la via del canestro e si arriva a quattro minuti dalla fine sul 24-19 per il Cus. Sembra che le salussine ritrovino la vena migliore, ma ancora diverse probabilità di segnare si sperdono in inutili cincischiamenti dell'attacco e il Cus può chiudere [illegible]

La squadra lombarda è apparsa, per quanto si è potuto vedere, dotata di buone individualità e di una certa precisione nel tiro a media distanza. La Salus non ha potuto, o saputo, sfruttare qualche facile contropiede ed ha risentito, come si è detto, della fatica e della mancanza di qualche elemento.

Le prossime partite sono state programmate per il sabato sera per decisione accorta.

Hanno arbitrato esattamente i milanesi Panzini e Orecchia, in mancanza, come si era già verificato la scorsa settimana, di arbitri qualificati della Fip locale.

MARCIA

Vittoria di Pino Dordoni nella "18 chilometri,, di Seregno

Seconda gara della stagione del campione olimpionico e seconda nettissima vittoria.

Sulla distanza di 18 km., a Seregno, Pino Dordoni col suo stile inconfondibile e adottando una tattica che ha sfiancato ogni avversario — lui, invece, ha tagliato il traguardo freschissimo — ha trionfato per la terza volta nella classica gara.

Da rilevare la bella gara del compagno di squadra Mazza classificato al 3° posto.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Giuseppe Dordoni (G.S. Diana Piacenza) che copre i 18 km. del percorso in ore 1,28'07"; 2. Pamich (A. A. Genova) a 49"; 3. Mazza (G.S. Diana Piacenza) a 2'16"; 4. Mazzoni (Gus Milano) a 2'30"; 5. Serchinic (Etruria di Prato), a 3'12"; 6. Meneguzzo (F.C. Italia); 7. Carminati (Fenice Venezia); 8. Corti (Gral Redaelli); 9. Stefani (Libertas Latina); 10. Angiliotti.

Calcio — Si è riunita ieri a Bologna il comitato tecnico delle squadre nazionali. E' stato preso in esame l'immediato futuro delle due squadre azzurre (A e B) che dovranno affrontare la Jugoslavia a Torino e la Grecia ad Atene. Le convocazioni dei giocatori saranno rese note lunedì 19 p. v.

LA PENULTIMA GIORNATA DELLA PROMOZIONE

Il Crema promosso in quarta serie

Difficile la salvezza per i verdi del "River,,

La ventinovesima giornata del campionato di promozione ha portato dei fatti nuovi in graduatoria. Infatti il Crema può considerarsi matematicamente sicuro del successo. In realtà la vittoria finale dei cremaschi era molto probabile anche prima della penultima tappa, ma la Soresinese poteva sempre riuscire ad acciuffare, proprio in extremis la capolista. Senonchè i rossoblù di Soresina sono incappati in una sconfitta interna con il Fiorenzuola, agevolando così il compito dei cremaschi.

Tutto a posto nei quartieri alti, non così in coda. Infatti tre squadre (Castelnovese, Derthona e Rivergarese) si stanno dibattendo nel giro di tre punti per non retrocedere. Una sola di essa si salverà. Difficilissimo al momento attuale affermare per quale di essa la sorte sarà benigna.

La Castelnovese (p. 22) ha perso a Codogno. Le resta da disputare un solo incontro: in casa con il Villapizzone. Considerando che l'undici lombardo è già costretto alla retrocessione i padroni di casa dovrebbero aumentare facilmente di due punti la loro classifica, portandosi così a quota 24.

Il Derthona (p. 21) ha un avvenire molto oscuro. Il successo contro il Rivergaro è stato indubbiamente utile, ma la situazione è migliorata solo apparentemente. Infatti i «neri» piemontesi debbono disputare i restanti due incontri fuori dalle mura amiche e precisamente a Pizzighettone ed a Piacenza. Impossibile quindi al momento attuale fare delle previsioni. Indubbiamente il compito che attende il Derthona è difficilissimo e stando alla carta non gli si può assegnare che solo un punticino. Quindi i tortonesi dovrebbero portarsi a quota 22.

La Rivergarese (p. 19) ha compromesso con l'insuccesso di domenica le sue possibilità di salvezza. Non è la prima volta che i trebbiensi perdono l'autobus proprio nelle occasioni decisive. Il «River» deve ancora disputare tre incontri: due in casa (Casteggio e Crema) ed uno fuori (Tenti). La partita con il Casteggio dovrebbe essere facile appannaggio per i verdi, non così invece l'incontro con il Crema. Per questa partita tutto dipende dall'impegno dei capilista. Se i nero-bianchi di Boldiszar ne faranno una questione di principio non ci sarà niente da fare per la Rivergarese, notevolmente inferiore sul piano tecnico. In caso contrario un pareggio potrebbe essere ottenuto. Per l'incontro di Pavia con il Tenti il ragionamento è identico a quello fatto per la partita con il Crema. I pavesi sono praticamente in salvo e quindi potrebbero anche essere propensi a non «sudare» le proverbiali 11 maglie; ragion per cui un punto potrebbe scappare fuori. Seguendo questi ragionamenti, che sono indubbiamente approntati all'ottimismo (alle volte però non avallato dal comportamento troppo deludente della squadra), il «River» potrebbe portarsi a quota 23.

Stando alle previsioni quindi Derthona e Rivergarese dovrebbero accompagnare il Villapizzone ed il Montecatini in prima divisione. L'unica ancora di salvezza per il «River» è data dal maggior numero degli incontri da disputare rispetto ai diretti avversari. Bisognerebbe vincerli tutti. Ci riuscirà? Per la verità non ce la sentiamo di affermarlo.

L.

Imprevista vittoria del Fiorenzuola sul terreno della Soresinese: 4-1

Soresinese: Manfredi; Galli, Paris; Rota, Barbieri, Falasco; Dognazzi, Vigoni, Cominetti, Perversi, Lista.

Fiorenzuola: Brodesco; Tinelli, Cussanelli; Vaccari, Bongiorni, Verona; Anceschi, Freschi, Balotta, Cantarelli, Ruggeri.

Arbitro: Troiani di Milano.

Soresina, 1. — Il Fiorenzuola con un meritato quanto inaspettato successo ha fermato oggi il Soresina, lanciatissimo verso il traguardo della prima poltrona. Indubbiamente l'insuccesso odierno ha lasciato la bocca amara ai tifosi locali che in vero si aspettavano qualcosa di più, specialmente ora che il futuro era colorato di rosa. E' stata una brutta botta, ancor più brutta in quanto inaspettata. Comunque i piacentini hanno meritato pienamente il successo anche se in realtà sono stati aiutati da un buon pizzico di fortuna e da qualche svista arbitrale. Comunque il vecchio proverbio afferma: «la fortuna aiuta gli audaci» ed oggi gli audaci erano gli ospiti.

La gara è stata stranissima. L'inizio è stato infatti di pretta marca locale, ma quelli che hanno segnato sono stati gli ospiti che si sono portati subito in vantaggio al 26' con Ruggeri, che riprendeva un tiro di Freschi respinto dal palo e batteva imparabilmente Manfredi. Da tenere presente che in precedenza i locali avevano sfiorato più volte il successo ma la dea bendata era di tutt'altro parere. Poi l'arbitro aveva fatto l'indifferente su un fallo di mano in area di Tinelli e un falletto di un terzino ai danni di un attaccante rossoblu. Comunque quello che conta nel gioco del calcio sono i goals e il Fiorenzuola da questo punto non si è fatto criticare. Infatti 4' dopo la prima marcatura gli azzurri bissavano la marcatura con Balotta, che sfruttava ottimamente un passaggio del solito «motorino» Freschi. Nella ripresa il Fiorenzuola iniziava di gran carriera ed al 6' Anceschi metteva a segno una rete di pregevole fattura. Il monologo ospite era interrotto da Dognazzi al 20' che riusciva a battere il bravissimo quanto fortunato Brodesco. Al 30' i locali accorciavano nuovamente le distanze con Falasco. La partita aumentava notevolmente di ritmo, ma i fiorenzuolani spegnevano i riaccesi bollori della Soresinese con una rete di Anceschi. A sette minuti dal termine l'ultimo goal della giornata con Falasco. Gli ultimi minuti sono privi di storia. Meritano una particolare citazione Bongiorni e Brodesco.

C. De Luca

Casteggio 2 Melegnanese 2

Casteggio: Risi II; Guaschi, Della Bianca; Zanellato, Cetta, Risi I; Castagnola, Giovanetti, Bianchi, Alvigini, Mazza.

Melegnanese: Zucca; Verdelli, Mangiarotti; Miracoli, Castellazzi, Mulazzi; Pizzochero, Maraschi, Mambelli, Gritti, Berretta.

Arbitro: Giani di Milano.

Casteggio, 1. — Partita fiacca e giocata senza impegno da ambedue le squadre. Il Casteggio ha marcato una leggera superiorità territoriale. I migliori sono stati Castellazzi e Zucca degli ospiti; Bianchi e Cetta dei locali.

Ecco qualche cenno di cronaca. Al 10' lungo lancio in profondità di Giovanetti a Mazza che da due passi manda incredibilmente alle stelle. Al 27' Mazza in tandem con Alvigini dà la palla a Bianchi che scarta due avversari e scaraventa in rete: goal.

Nella ripresa al 1' tiro diagonale di Berretta, Risi II para e non trattiene ma Guaschi allontana. Al 9' cross di Berretta, Risi II manca l'uscita e Maraschi insacca. Al 39' azione Maraschi Gritti che tira: Risi II si china per raccogliere la palla che entra in rete senza che il portiere sia riuscito a sfiorarla: 2-1. I locali si gettano allo sbaraglio ed al 44' Guaschi con una rete ottenuta con una mano dà il pareggio ai locali. Mediocre l'arbitraggio.

R. Achilli

LA CLASSIFICA ALLA 29ª GIORNATA

SQUADRE	P	G	in casa V	N	P	fuori casa V	N	P	reti F	S	MI
CREMA	42	28	12	2	0	6	4	4	54	16	=
SORESINESE	38	29	9	3	2	7	3	5	52	30	— 5
MELEGNANESE	37	29	9	3	2	5	6	4	45	33	— 6
CODOGNO	36	29	7	7	1	5	5	4	43	30	— 8
FIORENZUOLA	33	28	10	1	2	4	4	7	57	41	— 8
MAG. STANDA	33	29	9	5	1	3	5	6	34	31	—12
PIZZIGHETTONE	30	28	10	0	4	3	4	7	48	28	—12
SANT'ANGELO	29	29	8	7	0	1	4	9	32	38	—15
PRO PIACENZA	28	27	5	5	3	5	3	6	32	31	—15
CASTEGGIO	27	29	7	4	4	2	5	7	48	56	—17
TENTI	25	28	7	4	2	2	3	10	45	45	—16
CASTELNOVESE	22	29	4	5	5	3	3	9	40	50	—21
DERTHONA	21	28	4	6	5	1	6	6	24	37	—21
RIVERGARESE	19	27	4	4	5	2	3	9	33	66	—21
VILLAPIZZONE	17	28	3	7	5	0	4	9	22	48	—26
MONTECATINI	16	29	2	4	9	1	6	7	29	47	—28

Derthona un punto in meno per rinuncia.

Villapizzone 1 Mag. Standa 2

Villapizzone: Garatti; Grumetti, Locatelli; Almastro, Castaldi, Balocchi; Alpesi, Monti, Guzzini Danelli, Beretta.

Mag. Standa: Pozzi; Toninelli, Bassi; Pedon, Lazzari, Gambini; Vendemmiati, Di Pasquale, Lombardi, Rigamonti, Modenesi.

Milano 1 — Il «piccolo derby della Madonnina» è terminato con il meritato successo della Standa che ancora una volta ha dimostrato la sua buona inquadratura tecnica, che gli ha permesso di condurre in porto un sorprendente campionato. Sia il Villapizzone che lo Standa non hanno nulla da chiedere alla classifica (il primo è ormai retrocesso ed il secondo occupa un buon posto di centro classifica) ragion per cui l'incontro è stato condotto al piccolo trotto. Il risultato di stretta misura in favore degli aziendali è da ritenersi giusto.

Il centravanti del Derthona, Dadda

AD OPERA DEL DERTHONA

Infranto allo scadere del tempo il "catenaccio,, della Rivergarese (1-0)

Derthona: Nunzi, Carnevale, Grassano; Oppezzo, Borasi, Carena; Codevilla, Dallera, Dadda, Villani, Muratori.

Rivergarese: Peroncelli; Davoli, Bertuzzi II, Torreggiani, Veneziani, Serviato; Fagioli, Curvi, Peroni, Bonvicini, Delfanti.

Arbitro: Manini di Milano.

Rete: Dallera al 45° della ripresa.

Tortona, 1 maggio

Il tempo trascorreva lentamente e ormai la gara, volgendo al termine, pareva concludersi con un nulla di fatto quando il Derthona riusciva ad assicurarsi la vittoria grazie ad una rete di Dallera segnata su calcio di punizione da una ventina di metri. Un calcio di punizione tirato magistralmente dall'interno tortonese che mandava la palla ad insaccarsi proprio all'incrocio dei pali lasciando esterrefatto il bravo Peroncelli che abbozzava appena la parata.

Erano necessari per il Derthona i due punti in palio, che significano forse la salvezza, mentre per i verdi della Val Trebbia sarebbe bastato anche un solo punticino. Gli ospiti avevano adottato un sistema di marcamento stretto e badavano a difendersi affidando al trio di punta il compito di sferrare le loro frecce in contropiede mentre i locali tentavano tutto per tutto gettandosi allo sbaraglio.

Purtroppo, «more solito» gli attaccanti tortonesi giunti in area sciupavano banalmente le occasioni che venivano a crearsi e si era ormai rassegnati ad un ennesimo pareggio interno. Un fallo, non grave di un difensore verde provocava il calcio di punizione contro la propria squadra con l'esito di cui abbiamo detto.

L'incontro è stato combattuto e, pur senza assumere toni drammatici, ha lasciato col fiato sospeso e nell'incertezza gli scarsi spettatori del «Delleplane». Parte il Derthona di slancio, contro vento, e ottiene subito un calcio di punizione dal limite che non termina nemmeno in direzione della porta dato che la barriera respinge. Al 2° un'azione velocissima Oppezzo-Dallera-Dadda viene conclusa da quest'ultimo con un tiro a lato. Un minuto dopo è ancora il centrattacco locale che ricevuto un ottimo traversone da Muratori manda banalmente a lato di poco. Si fanno vivi gli ospiti che ottengono un calcio di punizione dal limite. Tira Bonvicini ma la palla è facilmente bloccata da Nunzi. Dieci minuti di gioco stagnante a centro campo e poi si rifà vivo il Derthona. Un calcio di punizione da una trentina di metri calciato da Oppezzo viene raccolto da Dallera e indirizzato a rete di testa. Peroncelli e la traversa respingono corto e la palla termina sulla testa di Dadda che la indirizza di nuovo verso la rete mentre Peroncelli trovasi a terra. La palla colpisce però il palo e un difensore verde nell'intento di liberare la manda a sbattere contro il palo opposto e termina poi tra le braccia del portiere che trovasi ancora a terra. Un'ottima occasione sfumata per il Derthona. Si fanno vivi, ma raramente gli ospiti con puntate in contropiede che la salda difesa tortonese si incarica però di arrestare invariabilmente.

La ripresa è dominata interamente dai tortonesi che spingono all'attacco persino mediani e terzini ma i verdi trebbiensi sono arroccati nella propria metà campo difendendosi saggiamente e tenacemente. Le occasioni mancate e le azioni sfumate per un soffio dai locali sono innumerevoli. A turno mandano a lato o fanno la barba alla traversa o vengono parati fortunosamente da Peroncelli. Al 1° Dadda, al 3° Codevilla, al 5° ancora Codevilla mancano di un soffio la rete. Al 30° la formazione del Derthona viene rivoluzionata ed allora la gara assume un tono ancora più emotivo. Borasi abbandonato il ruolo di centromediano assume quello di centrattacco. Oppezzo prende il suo posto sostituito a sua volta da Muratori e Dadda passa all'estrema sinistra. Conseguenza pratica è che tre avversari sono costretti a montare la guardia a Borasi onde evitare che di forza si diriga verso Peroncelli. Abbandonata la tattica difensiva il Rivergaro tenta anch'esso la via della rete e due volte Nunzi è costretto ad uscire a valanga sui piedi di Bonvicini e di Fagioli (31° e 32°) e al 35° un tiro alto di Fagioli.

I tortonesi, pur non desistendo dai loro attacchi sembrano ormai rassegnati al pareggio e perdono il mordente della lotta. Al 43° viene espulso Muratori e poi, proprio allo scadere del termine la rete del successo per il Derthona.

La vittoria odierna, che avrebbe potuto essere ben più netta, è stata la prova di riabilitazione nei confronti della disgraziata gara dell'andata terminata con il ritiro della squadra in segno di protesta contro una decisione arbitrale. Si temevano oggi, tra i giocatori in campo, ritorsioni e fallacci ma l'arbitro ha fischiato e rifischiato specialmente nel primo tempo, ad ogni minimo accenno al gioco rude, facendo così sfumare ogni tentativo di cattiveria da entrambe le parti. Citare i migliori è cosa ardua, specialmente per gli ospiti. Sono apparsi più attivi all'attacco Bonvicini e Fagioli, mentre in difesa Veneziani e Torreggiani sono stati ottimi combattenti. Nelle file tortonesi ha giganteggiato come al solito Borasi seguito da Carnevale e Carena. Buono ma sempre un poco confusionario Dallera al quale però non va tolto il merito di aver messo a segno la rete della vittoria. Ed il che non è poco.

G. Quarenghi

Senza fatica il Pro Piacenza si impone sul Sant'Angelo: 3-1

Il primo goal del «Pro» segnato da Caravaggi: questi non si scorge perchè fuori quadro a sinistra (foto Beoni)

PRO PIACENZA: Baracchi; Pedrini, Albanesi; Bettinelli, Fornasari, Pareti; Orcesi, Cecchetto, Bisi, Caravaggi, Pietri.

SANT'ANGELO: Sartirana, Bottaini, Arrigoni; Rozza, Giffanti, Locatelli; Basolini, Daccò, Lunghi, Laurasi, Rogledi.

Arbitro: Balduzzi di Voghera.

I «santangiolini» presentatisi a barriera Genova con un biglietto da visita quanto mai eloquente — il due a zero inflitto otto giorni prima nientemeno che al capolista Crema — non hanno confermato quanto da essi logicamente ci si attendeva.

I non troppo numerosi sportivi piacentini — la «Mille Miglia» si è portata via il grosso — datisi tutti convegno nella tribuna coperta perchè il sole dardeggiante picchiava sodo, anzichè osservare un «grande» Sant'Angelo, hanno ammirato un insospettato Pro Piacenza.

Il punteggio parla netto ma l'andamento in campo è stato ancor più chiaro. S'intende a favore dei rosso-neri piacentini.

Non ci dilungheremo sugli episodi della contesa che per la temperatura estivissima ha messo a dura prova i calciatori dell'una e dell'altra squadra. Ci limitiamo a sottolineare il gioco vigoroso, senza soste, a tratti brillante della squadra piacentina che anche nel primo tempo ha sfiorato non poche volte la realizzazione di reti: I 4 goal sono venuti tutti nella ripresa: all'11' Caravaggi di testa risolve una mischia e batte Sartirana da due passi; al 15' su traversone di Pietri, Cecchetto gira potentissimo in rete; al 23' Pietri dopo azione personale sferra un tiro diagonale e coglie il terzo punto piacentino.

Il goal della bandiera per gli ospiti viene segnato al 37' dal centrattacco lombardo che, infiltratosi fra due difensori rossoneri, fa saltare la rete di Baracchi con violento tiro.

Il Pro ha avuto in Albanesi, Bettinelli, Fornasari, Cecchetto, Pietri gli uomini più positivi. I restanti hanno offerto ottimi spunti.

Negli ospiti buoni i terzini ed il centro attacco. Avveduto l'arbitraggio.

Montecatini 0 Tenti 2

Montecatini: Vecchiato; Grechi, Frigoni; Bellocchi, Cavalieri, Croci, Perrotta, Lovati, De Asidi, Belloni, Damiani.

Tenti: Borghi; Zavattoni; Scoiani; Gatti, Brocchetta, Gazzaniga; Romagnoli, Zucca, Marizzoli, Acquati, Lanterna.

Arbitro: Aretti di Casalmaggiore.

Milano, 1 — Piegare il Tenti edizione attuale è cosa ardua per qualsiasi squadra, diventa poi impossibile per un modesto complesso quale il Montecatini che detiene meritatamente il fanalino di coda. Per la verità gli aziendali hanno tentato di arginare gli avversari, ma visto che non riuscivano nell'intento di non perdere hanno fatto in modo di salvare almeno l'onore cavandosela solo con un 2 a 0. Punteggio non mortificante data la differenza tecnica dei due complessi.

R. L.

RISULTATI

*Crema-Pizzighettone 4-1; *Pro Piacenza-Sant'Angelo 3-1; Tenti-*Montecatini 2-0; Fiorenzuola-*Soresinese 4-1; Mag. Standa-*Villapizzone 2-1; *Codogno-Castelnovese 3-1; *Casteggio-Melegnanese 2-2; *Derthona-Rivergarese 1-0.

DOMENICA PROSSIMA

Crema-Pro Piacenza (2-1); Tenti-Sant'Angelo (1-2); Soresinese-Montecatini (1-0); Fiorenzuola-Mag. Standa (0-0); Castelnovese-Villapizzone (1-2); Melegnanese-Codogno (0-2); Rivergarese-Casteggio (3-5); Pizzighettone-Derthona (0-1).

Ventidue giocatori convocati per la rappresentativa lombarda

Il Commissario tecnico per la Lombardia, cav. Cameroni, ha convocato per mercoledì 4 maggio per un allenamento della rappresentativa di promozione che avrà luogo sul campo Pirelli a Milano contro la compagine dell'Ausonia 22 giocatori. Ecco l'elenco dei convocati: Tracconaglia e Botticini (Beretta), Zamatti, Oltolini e Frigoli (Codogno); Angeloni e Zucchinali (Melzo); Zavaglio (Pergolettese); Gentili (Leffe); Anceschi (Fiorenzuola); Cecchetto e Caravaggi (Pro Piacenza); Perversi (Soresinese); Povia (Niguardese); Meroni (Concorezzo), Carrara (Nembrese), Tresoldi (Giana); Mutti (Varese); Senna (Sant'Angelo), Melzi (Tritium), Vincenzi e Rodella (Orceana).

I provvedimenti della Lega

Una giornata a Silva
Ammonito il Fiorenzuola

Nell'ultima riunione la Lega regionale lombarda ha preso i seguenti provvedimenti riguardanti il girone E di promozione ed il girone L di prima divisione. *Ammenda di lire 5000* al Sant'Angelo per contegno scorretto tenuto dal pubblico durante la gara nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite. *Ammonizione* al Fiorenzuola per tardata presentazione in campo fuori casa. *Due giornate di squalifica* a Pizzini (Melegnanese) per condotta violenta nei confronti di un avversario; *una giornata* a Ghisetti (Folgore) e Borelli (San Rocco) per contegno scorretto nei confronti di giocatori avversari ed a Silva (Rivergarese) su rapporto del commissario di campo per contegno scorretto nei confronti dell'arbitro durante la gara. *Ammonizione* a Volonte (Arquatese) per condotta scorretta nei confronti dell'arbitro.

I MARCATORI

Con 19 reti: Cominetti (Soresinese).

Con 13 reti: Rizzotti (Codogno) e Ferraresi (Melegnanese).

Con 12 reti: Anceschi (Fiorenzuola), Fietoni e Pernigatti (Castelnovese).

Il portiere del Crema, Gelmi. (foto Beoni)

FACILE SUCCESSO DEGLI AZZURRI (3-1)

A Codogno duro colpo per le speranze della Castelnovese

Codogno: Zamatti; Frigoli, Oltolini; Fiorani, Granelli, Meazza; Bissi, Misani, Rizzotti, Grazioli, Vinci.

Castelnovese: Morini; Viganò, Dania; Scarrone, Soldini, Amello; Giustetto, Ferrari, Pernigotti, Galla, Pistoni.

Arbitro: Mazzocchi di Belgioioso.

Codogno, 1° maggio

Il Codogno ha conquistato la vittoria in «souplesse». Vogliamo dire che ha vinto giocando in tono morbido, quasi vellutato, senza bisogno di serrare le mascelle. Una scherma di fioretto, quasi mai sottomisura. Se gli azzurri hanno potuto ottenere il successo in stile, un po' di merito tocca anche alla Castelnovese, e in tale asserzione non c'è proprio nulla di ironico: la Castelnovese, anche se bisognava di punti, ha accettato con bella lealtà sportiva il confronto, sul piano della pur modesta tecnica, non ha invelenito il gioco come spesso accade ad una squadra che capisce di essere inferiore e soprattutto quando s'accorge di essere spacciata. La Castelnovese ha giocato ed ha perso come gli doveva succedere avendo scelto la stessa arma degli avversari: sul terreno della manovra non poteva avere velleità. Ma va riconosciuto ai granata ospiti un senso di cavalleria e di correttezza, anche quando il duro verdetto fu pronunziato.

Un confronto impari. Le speranze della squadra minacciata dalla retrocessione sono durate pochi minuti, quelli iniziali, allorchè essa ha cercato la sorpresa, ritenendo di poter cogliere i locali a muscoli freddi. In verità in questa fase di gioco il Codogno è sembrato impacciato e tatticamente disunito, e la Castelnovese, con maggior fortuna, avrebbe potuto passare. Ma si capì nettamente che una volta assestati i ranghi il corso delle cose avrebbe assunto un andamento più logico. Anche quando Fiorani (gravemente infortunatosi in un fortuito scontro con Oltolini) fu costretto ad abbandonare il campo per 10', rientrando poi all'ala destra, la prima linea azzurra cominciò a sfornare un gioco che andava facendosi sempre più nutrito e concitato, e la gara si avviò presto, troppo presto sopra un binario che portava allo sbocco fatale. La Castelnovese (menomata essa pure da un infortunio di Dania) era costretta a difendersi, altro che sciabolare all'attacco! Dal momento in cui i locali ruppero gli indugi e si gettarono risolutamente all'offensiva il rapporto di forze apparve di una cruda evidenza. Il goal o i goals diventarono ormai una questione d'importanza secondaria: si sentiva che stavano per arrivare, non potevano non arrivare a testimonianza di una superiorità che andava facendosi minuto per minuto più evidente e inesorabile. Il gioco dei ragazzi di Molinari cominciò a montare, finì per straripare, e vano appariva il febbrile lavoro di arginamento da parte castelnovese. [illegible] to, il Codogno non si disanimò dinanzi al fallimento di molte facili occasioni; anzi acquistò nuova lena per insistere fin quando colse il goal. Solo un miracolo, allora avrebbe salvato i granata. Pochi altri minuti e tutto era deciso: secondo pallone alle spalle del bravo Morini, accentuati segni di smarrimento da parte piemontese e, in inizio di ripresa, il terzo dispiacere. Il punto della bandiera non era che il premio al coraggio dei piemontesi. Episodi che restavano, ormai marginali all'essenza della vicenda. I padroni di casa hanno finito dunque per avere un compito meno difficile del previsto, la Castelnovese non potendo essere un avversario che riuscisse, dal punto di vista del gioco, a starle alla pari. Vien da chiedersi quale sarebbe stato il distacco finale fra le due squadre se Fiorani non fosse stato costretto a restarsene nella ripresa negli spogliatoi, e se Rizzotti e Misani, trovatisi svariate volte a tu per tu con Morini, non avessero mancato occasioni estremamente facili.

Dopo avervi detto che la schiera dei migliori uomini in campo raggruppa da una parte Zamatti, Frigoli, Granelli e Vinci, e dall'altra Viganò, Pernigotti, Pistoni e sopratutto Morini, descriviamo sommariamente le reti, tralasciando le poche occasioni fallite dagli ospiti e le moltissime non sfruttate dai locali. Per non smentire la tradizione, Fiorani ha segnato dopo 32' il gol dello zoppo, precedendo Morini in uscita ed insaccando quindi con un preciso tocco diagonale. Dieci minuti dopo Misani con un secco tiro da una dozzina di metri scagliava la palla alle spalle dell'anziano ma sempre valoroso portiere ospite, che era battuto per la terza ed ultima volta al 5' della ripresa da una puntata in angolo da pochi passi di Rizzotti. Il punto dell'onore era appannaggio di Giustetto, al 15': tiro da distanza ravvicinata, scoccato una frazione di secondo prima dell'uscita di Zamatti.

G. Bottazzini

Facile per la capolista piegare il Pizzighettone: 4-1

Crema: Gelmi, Fanciullo, Bruschieri, Ronchetti, Volpi, Bianchi, Ronchi, Maccalli, Nembrini Meraviglia, Meanti.

Pizzighettone: Dragoni, Calza, Bonazzoli I, Agati, Perotti, Bergamaschi, Fiammenghi, Mascherpa, Frigoli, Bonazzoli II, Fadini.

Arbitro: Losi di Piacenza.

Crema, 1 — La capolista si è prontamente rimessa in careggiata dopo... lo sbandamento di S. Angelo. Ha ripreso quota la difesa ed ha giostrato con disinvoltura l'attacco, infliggendo un severo punteggio agli ospiti di Pizzighettone ed offrendo ancora una volta al pubblico amico, titoli di merito che hanno guadagnato alla compagine l'invidiabile posizione in vetta alla graduatoria. Nei settori arretrati hanno giocato con la rituale sicurezza e autorità Fanciullo e Bianchi, mentre egregiamente si sono adoperati anche i compagni di linea con particolare riferimento a Bruschieri. Tra gli attaccanti il più in palla è apparso Meraviglia seguito a ruota da Maccalli e Ronchi che si sono prodigati con discreta continuità. Gli ospiti hanno avuto buoni momenti in fase d'attacco ove hanno messo in vetrina le apprezzabili doti dei due interni e del mobile Frigoli: un terzetto che ha procurato più di un grattacapo alla retroguardia cremonese, difettando però di mordente negli attimi conclusivi. Notata pure la mole di gioco svolta dai due laterali. L'estrema difesa ha invece palesato più d'una incertezza.

E' Meraviglia ad aprire l'elenco dei marcatori il quale ad appena 1' dall'inizio delle ostilità spedisce nella rete azzurra una palla portagli da Nembrini. Al quarto d'ora bis dello stesso Meraviglia. Staffilava dal limite, Dragoni in tuffo manda a sbattere sotto la traversa il pallone che si insacca. Poco prima del riposo è di turno Maccalli che fa spiovere in rete la sfera nello angolo alto, sorprendendo Dragoni coperto da alcuni compagni. Al 12' della ripresa ancora Maccalli ottiene per i cremaschi la quarta rete. Gli ospiti segnano la loro unica rete al 23' ad opera di Mascherpa.

F. Madona

MOTO
LAVERDA

TIPO TURISMO	TIPO SPORT
CONSUMO: 1 litro benzina 50 Km.	CONSUMO: 1 litro benzina 45 Km.
VELOCITA': 75-80 Km. ora	VELOCITA': 90-95 Km. ora
PREZZO f.f.: L. 163.000	PREZZO f.f.: L. 180.000

Concessionaria per Piacenza e provincia:
OSELLINI BASSANO & F.LLI
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 27 - TELEF. 37-11

Successo finale della Pro Casale nel campionato di prima divisione

Ancora insoluta la lotta per il secondo posto

Casalese 7 Gussolese 0

Casalese: Croci; Ferrari, Cesena; Morelli, Vignati, Muselli; Cornelli, Quartieri, Bonelli, Satta, Foini I.

Gussolese: Peschiera; Caizzi, Rossi; Capra, Menozzi, Rivetti; Nicoli, Lena, Aschieri, Pezzoli, Maggiori.

Arbitro: Pietra di Pavia.

Casalpusterlengo, 1 — La Casalese non ha avuto grandi difficoltà per piegare la Gussolese, ammirevole come volontà ma completamente priva di gioco. Per assistere all'abbondantissima marcatura si è dovuto attendere però la ripresa dato che il primo tempo si è chiuso a reti inviolate. Apre la segnatura al 6' Foini su passaggio di Quartieri. Quattro minuti dopo è Bonelli a realizzare, imitato al 21' da Cornelli. Al 29' azione pregevole Cornelli-Quartieri-Satta e goal di quest'ultimo. Al 31' è Bonelli a mettere ancora a segno. Le ultime due reti sono appannaggio di Quartieri (37') e Satta (42'). Meritano una citazione: Ferrari, Satta e Quartieri per i locali e Rivetti e Caizzi per gli ospiti. Ottimo l'arbitraggio.

CLASSIFICA

Pro Casale	41	26	18	5	3	53	26
Casalese	35	26	15	5	6	61	28
Stradellina	34	25	16	2	7	64	31
Livraga	34	25	15	4	6	68	41
Folgore	28	26	11	7	8	58	38
Constantes	27	26	8	11	7	35	46
Lungavilla	25	26	9	8	9	41	41
Casalbuttano	26	26	11	7	8	45	36
Raina	25	26	12	2	12	40	48
Martelli	24	25	7	10	8	37	38
Arquatese	19	25	7	7	11	35	40
San Rocco	15	25	4	8	13	30	39
Certosa	9	26	4	4	18	25	38
Gussolese	5	25	1	3	21	17	37

Per rinuncia: *Certosa* tre in punti in meno; *Arquatese* e *Casalbuttano* 2 punti in meno e *San Rocco, Raina, Lungavilla* e *Folgore* 1 punto in meno.

Media inglese: Pro Casale + 2; Livraga e Stradellina — 4; Casalese — 5; Folgore — 9; Casalbuttano, Raina — 12; Lungavilla, Constantes, Martelli — 13; Arquatese — 17; San Rocco — 21; Certosa — 27; Gussolese —30.

PER RINUNCIA

San Rocco 2 Certosa 0

San Rocco, 1 — L'undici locale ha vinto al tavolino l'incontro odierno con il Certosa. Infatti la squadra pavese ha rinunciato alla partita in modo che i «canarini» hanno incamerato i due punti senza... colpo ferire.

Arquatese - Folgore 2-0 per mancata presentazione degli ospiti

Castellarquato, 1 — La partita di campionato tra l'Arquatese e la Folgore di Piadena non ha avuto luogo per mancata presentazione in campo di quest'ultima. Pertanto l'incontro, a norma del regolamento, viene dato vinto alla squadra locale per 2 0.

L'Arquatese avrebbe schierato questa formazione: Pizzocaro; Ilari, Volontè; Guglielmetti, Fiori, Gimmelli; Bonaita, Tavazzi, Ludovico, Bertorelli, Cantatore.

Recuperi di domenica prossima: San Rocco-Stradellina; Arquatese-Gussolese; Martelli-Livraga.

Casalbuttano 3 Pro Casale 1

Casalbuttano, 1 — I locali hanno colto un meritatissimo successo a spese della Pro Casale, che ha chiuso così con un insuccesso il suo vittorioso campionato. Comunque la sconfitta odierna dei capolista non può far dimenticare la loro bellissima prestazione.

RISULTATI

*Casalbuttano-Pro Casale 3-1; *San Rocco-Certosa 2-0 (rinuncia); *Arquatese-Folgore (rinuncia); *Martelli-Livraga (rinviata); Stradellina-*Lungavilla 3-1; *Constantes-Raina 2-0 (rinuncia); *Casalese-Gussolese 7-0.

LE FINALI REGIONALI DI LEGA GIOVANILE

Il Piacenza battuto dal Mazzola e il Pro Fulmine dal Marini

Mazzola - *Piacenza 2 - 0

Piacenza: Ferrari; Del Rocino, Scarpa; Galli, Civardi, Marchetta, Remondi, Galandini, Chiodaroli, Benedetti, Baffi.

Mazzola: Facchini; Panvini, Zambelli; Bozzetti, Campanini, Cantarelli; Zanelli, Baldrighi, Rastelli, Boizoni, Zanotti.

Il Mazzola di Castelvetro ha dimostrato una netta superiorità sul Piacenza. Dopo la vittoria allo stadio Zini di Cremona, i cremo-piacentini hanno vinto anche a barriera genova e con tutte le carte in regola. Un risultato di due reti a zero che non ammette attenuanti di sorta per i piacentini, i quali pur giocando volitivamente, sono quasi sempre stati in balia dell'avversario. Del Mazzola hanno fatto spicco [illegible] Zambelli, Facchin e Bozzetti.

Il Piacenza purtroppo ha confermato le già note sue lacune: i biancorossi pur praticando un gioco apprezzabile, mancano pretamente nelle fasi conclusive. Meritano una citazione Baffi, Ferrari e Civardi.

Le due reti sono state segnate al 42° del primo tempo da Bolzoni ed al 28° della ripresa con Zambelli.

*Marini - Pro Fulmine 3 - 1

Marini: De Carli; Bonini, Rossi; Parolini, Ruffini, Fiameni; Ferrari, Peroldi, Varesi, Favalli, Lorandi.

Pro Fulmine: Vaghini; Guerra, Fagnoni; Rebecchi, Pinoni, Sala, Bergamaschi, Bertocchi, Odelli, Tappani, Di Giorgio.

Cremona, 1 maggio — I ragazzi del Pro Piacenza Fulmine, sono stati costretti per la seconda volta, alla sconfitta, ad opera dei più forti avversari cremonesi del G. S. Marini. Infatti dopo la sonora lezione subita sul campo di barriera Genova, i Piacentini sono incappati in un'altra sconfitta sul campo Zini di Cremona, nella mattinata di domenica. Tre reti ad una sono l'esatto punteggio di una gara che ha visto un'evidente e quanto mai costante superiorità cremonese. In apertura dopo soli due minuti di gioco i cremonesi erano già in vantaggio; un tiro da lontano di Varesi sorprendeva il portiere Vaghini battendolo. Al 7° seconda rete dei giovani della città del Torrazzo; la mezz'ala sinistra Favalli, in una mischia trovava abilmente lo spiraglio giusto per violare la porta del pur attento Vaghini. Sembra che i Piacentini si risveglino, ma le loro azioni si perdono nella fase conclusiva. Pur tuttavia nel loro effimero predominio ottengono la rete del due a uno. E' Odelli che la realizza al 40'. Gli avversari invece a 5' dalla fine danno il rituale colpo del K.O. con una bella rete di Favalli.